

CONFERENZA ALLE FIGLIE DELLA CARITA'
IN OCCASIONE DELLA RINNOVAZIONE
Casa Madre, Parigi, 25 marzo 2022

Suor Françoise, Padre Bernard, mie carissime Sorelle, sono davvero felice di essere con voi oggi! Da qualche tempo non abbiamo avuto l'occasione di riunirci in questo modo. Avevo programmato di venire qui tre volte all'inizio dell'anno scorso, il 1° gennaio, il 2 febbraio e il 25 marzo, ma la pandemia di Covid-19 ha sconvolto questi progetti. Un altro imprevisto mi ha impedito di venire a Parigi il 2 febbraio di quest'anno. Adesso, finalmente, posso trascorrere questo tempo con voi.

Vi propongo di affrontare oggi due argomenti: 1) il seguito della vostra Assemblea generale, e 2) alcuni rami della Famiglia vincenziana. Al termine del mio intervento, vorrei darvi, nel tempo che rimane, la possibilità di fare domande o commenti.

Come sapete, avete avuto una meravigliosa Assemblea generale lo scorso ottobre e novembre. C'era un clima molto partecipativo e sereno che ha favorito un dialogo molto fruttuoso sfociato in una bozza del Documento Inter-Assemblee, di cui il Consiglio generale ha completato l'elaborazione.

So per esperienza, tuttavia, che lontano dagli occhi significa spesso lontano dal cuore. Sono passati diversi mesi dalla chiusura dell'Assemblea e molti altri avvenimenti si sono verificati. Forse ricorderete a malapena quei meravigliosi giorni di novembre. Sarebbe un peccato se tutto lo sforzo per preparare e condurre questa Assemblea fosse dimenticato. Fortunatamente, riceverete a tempo debito il Documento Inter-Assemblee, che utilizzerete poi per elaborare i vostri Progetti provinciali e, a partire da questi, i vostri Progetti comunitari. Così, nel corso dei prossimi sei anni, avrete sotto gli occhi i risultati raggiunti dai membri dell'Assemblea. È una benedizione che la Compagnia abbia messo in atto questa eccellente dinamica per assicurare che gli sforzi fatti e le decisioni prese nell'Assemblea generale non siano messe da parte o trascurate.

Permettetemi semplicemente di incoraggiarvi a mantenere vivo lo spirito dell'Assemblea. In particolare, vi chiedo di continuare a concentrarvi sui quattro temi che hanno caratterizzato, in modo particolare, gli scambi avuti; cioè i diritti umani e lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società, la salvaguardia della «casa comune», il «vivere insieme» in comunità fraterna e la trasmissione della fede e dei valori cristiani alle giovani generazioni. Sono molto importanti non solo per la Compagnia, ma anche per tutta la Chiesa e la società in generale.

Come ho rilevato nel mio discorso di apertura all'Assemblea generale, il primo di questi temi, i diritti umani e lo sviluppo integrale dei più abbandonati nella società, tocca l'essenza stessa della vostra vocazione: il servizio di Cristo nella persona dei poveri.

Tuttavia, a volte può essere molto scoraggiante constatare i bisogni dei poveri, ma non essere in grado di soddisfarli, come si vorrebbe. In questo caso, siete obbligate, pur continuando a fare tutto quello che potete per loro, a metterli nelle mani di Dio. Questo è ciò che fece san Vincenzo quando non poté alleviare le sofferenze degli schiavi delle galere come voleva. «*Non posso che affliggermi molto per le sofferenze estreme dei poveri schiavi e per la mia impotenza a procurar loro qualche sollievo; voglia Dio averne pietà!*»¹

Nonostante la vostra incapacità, a volte, di alleviare le sofferenze dei più poveri, dovete, e lo fate, continuare a sforzarvi di aiutarli a trovare una via d'uscita dalla loro situazione di povertà. Il cambiamento sistemico è uno strumento meraviglioso per raggiungere questo obiettivo. Se lo utilizzate, insegnerete ai poveri a rendersi autonomi, a soddisfare i loro bisogni, a sapere dove chiedere aiuto. Ancora più importante, insegnerete loro i modi migliori per difendere i loro diritti e chiedere giustizia per i loro bisogni e le loro situazioni.

La salvaguardia della «casa comune» è un tema così caro al cuore del Santo Padre che, cinque anni dopo avervi dedicato la sua prima Enciclica, *Laudato si*, ha proposto una piattaforma d'azione di sette anni per andare verso l'ecologia integrale. La salvaguardia del creato è di competenza del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ma la piattaforma d'azione ha un proprio sito web (<https://laudatosiactionplatform.org/>), che mette a disposizione delle comunità e degli individui risorse per partecipare all'ecologia integrale.

Come tutti sappiamo, sul nostro pianeta non mancano i problemi. Oltre al cambiamento climatico, possiamo citare la guerra, la povertà, il razzismo, la disuguaglianza, l'ingiustizia e molti altri. Sarebbe difficile definire uno tra questi come il problema più critico. Tuttavia, è stato detto che il cambiamento climatico è il più critico, in quanto colpisce tutte le creature viventi e, se non vengono adottate misure sufficienti, e su scala globale, in questo decennio potremmo raggiungere un punto di non ritorno. Ecco perché la salvaguardia della casa comune e l'ecologia integrale devono essere affrontate qui e ora. Non dimentichiamo anche che il cambiamento climatico incide più sui nostri fratelli e sorelle poveri e vulnerabili che su quelli più abbienti. In virtù del fatto che siete serve dei poveri, sicuramente volete prendervi cura della casa comune, perché così facendo vi prendete cura anche dei più poveri della società.

I membri dell'Assemblea generale hanno anche lavorato sul tema del "vivere insieme" in comunità fraterna. Siamo tutti consapevoli della sfida che questo può rappresentare. Si dice che si possono scegliere gli amici, ma non i parenti. Anche noi che viviamo in comunità non possiamo scegliere i nostri confratelli o le nostre compagne. Così, possiamo ritrovarci in una data casa con un miscuglio di personalità e culture. Ogni volta che una persona nuova arriva o lascia la casa, la situazione cambia. Ci vuole tempo per costruire relazioni e diventare una comunità unita.

¹ SV, Lettera del 18 aprile 1659, a Giovanni Le Vacher, in *Corrispondenza*, XV, p.117

Santa Luisa e san Vincenzo avevano una proposta per raggiungere questo obiettivo. In una seduta di Consiglio nel 1647, santa Luisa ha chiesto a san Vincenzo:

«Padre, dobbiamo ora dire qualche cosa sul modo di agire delle nostre Suore tra di loro. Sua carità non troverebbe opportuno che si riservassero ogni giorno un po' di tempo, mezz'ora circa, per comunicarsi quello che hanno fatto, le difficoltà che hanno incontrate e vedere insieme ciò che debbano fare?»

San Vincenzo ha risposto:

«Oh, mio Dio! ... Si è utilissimo! Una comunicazione aperta l'una con l'altra in modo da dirsi tutto: nulla è più necessario. Ciò unisce i cuori e Dio benedice la decisione che si prende, di modo che gli affari vanno meglio. Tutti i giorni, durante la ricreazione, si può dire: "Sorella, che cosa le è capitato? Oggi mi è accaduto questo: che gliene pare?". Questo fa nascere una conversazione così amabile da non credere. Al contrario, quando si agisce da sole, senza dire niente, è insopportabile.... Perciò, figlia mia, bisogna far così: che non si faccia, né si dica nulla, che non lo sappiate entrambe. Bisogna avere questa confidenza reciproca»².

Da parte sua, anche Luisa aveva un consiglio utile per promuovere l'armonia in una comunità. Nel 1652, il primo gruppo di Suore si stabilì in Polonia. Tre anni dopo, altre tre furono inviate per unirsi a loro. Luisa ha ricordato al primo gruppo:

«Care Sorelle, mi avete sempre detto che eravate un cuore solo in tre persone: in nome della Santissima Trinità che avete onorato e dovete onorare, vi prego di dilatare [il vostro cuore] e [far sì che] le altre tre Suore entrino in questa unione cordiale, in modo che non si distinguano le prime tre e le altre tre. Vi assicuro che vengono con questa disposizione, con un desiderio di piacere tutte solo a Dio, senza attaccamento al loro interesse, neppure [col desiderio] della propria soddisfazione, come [fate] voi, care Sorelle. Non è detto che la natura non dia qualche occasione di combattere, anche ai più perfetti, ma voi sapete che questa è la prova della fedeltà delle anime che vogliono essere tutte di Dio. Non stupitevene, dunque, care Sorelle; proprio allora le nostre anime si devono elevare più generosamente, per fare, nonostante la natura, atti di alta virtù con umiliazioni immediate, con atti di dolcezza del cuore, e dare segni che si vuol essere veramente cristiane, onorando Gesù Cristo con la pratica delle virtù, insegnateci proprio dalla sua santa umanità.

² SV, Consiglio del 20 giugno 1647, n. ed. it., XIII, p. 615-616.

*Mi permettete, care Sorelle, di pregarvi di una cosa che mi sembra necessaria? Cioè di non parlare mai tra di voi in polacco senza far capire alle altre Suore quello che dite: questo le aiuterà a imparare più presto la lingua e impedirà altri inconvenienti che potrebbero capitare se faceste altrimenti»³ (S. Luisa de Marillac, *Scritti*, ed it. p. 707-709).*

Quelle di voi che vivono qui alla Casa Madre o in un altro luogo di missione all'estero farebbero bene a seguire i consigli di Luisa sull'uso di un'altra lingua. Tuttavia, per la maggior parte delle Figlie della Carità, l'uso di lingue diverse non esiste. Tuttavia, santa Luisa certamente desidererebbe che voi estendeste la sua riflessione ad altre circostanze, come l'adattamento agli umori, alle esigenze, alle abitudini di una compagna, ecc. Dobbiamo a volte fare sforzi eroici per «vivere insieme» serenamente. Questo richiede molta pazienza, umiltà e carità.

Il quarto tema che è stato oggetto di molte discussioni in seno all'Assemblea generale è stata la trasmissione della fede e dei valori cristiani alle giovani generazioni. Sappiamo bene che, dal pontificato di san Giovanni Paolo II, la Chiesa ha fatto passi considerevoli per raggiungere i giovani. Lo testimoniano le Giornate Mondiali della Gioventù biennali. Anche se queste si svolgono a livello universale ogni due anni, i Paesi sono incoraggiati a organizzare il proprio raduno di questo tipo negli anni intermedi. Sono certo che alcune di voi hanno accompagnato gruppi di giovani a questi eventi e sanno quanto suscitino l'energia e l'entusiasmo dei partecipanti.

Tuttavia, per quanto piacevoli e gratificanti siano le Giornate Mondiali della Gioventù, i giovani hanno bisogno di un accompagnamento più sostenuto per crescere nella fede. Hanno bisogno di momenti regolari di preghiera, compresi tempi di silenzio davanti al Santissimo Sacramento, la lectio divina, la preghiera comune della Liturgia delle Ore o del rosario, e una partecipazione frequente all'Eucaristia e al Sacramento della Riconciliazione. Queste pratiche possono essere naturali per coloro che provengono da una famiglia con una forte tradizione religiosa. Tuttavia, molti altri sono “soli” quando si tratta di preghiera e di liturgia. Pertanto, dipendono da persone come voi per condurli e guidarli.

Quelle tra voi che sono coinvolte nel servizio diretto ai giovani, specialmente le insegnanti, hanno numerose occasioni per essere presenti accanto a loro, per rispondere alle loro domande e incoraggiarli a vivere la loro fede al servizio degli altri. Quelle che hanno poco o nessun contatto con i giovani devono fare degli sforzi per raggiungerli. Fortunatamente, la nostra Famiglia vincenziana dispone di diverse e meravigliose associazioni che possono aiutare in questo senso.

Questo mi porta al secondo punto di riflessione, riguardante la Famiglia vincenziana. Sono certo che molte di voi sanno che il Superiore generale è il Direttore generale di tre dei rami laicali: l'Associazione della Medaglia Miracolosa (AMM), la Gioventù Mariana Vincenziana (JMV) e i Missionari Laici Vincenziani (MISEVI).

³ S. Luisa de Marillac, *Scritti*, ed it. p. 707-709.

L'Associazione della Medaglia Miracolosa conta migliaia, per non dire milioni di membri in tutto il mondo e si focalizza sulla preghiera e sulla promozione della devozione alla Madonna attraverso la Medaglia Miracolosa. È un'associazione pubblica di fedeli, composta da laici, clero e membri di Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica, che portano la Medaglia Miracolosa e la onorano con una vita cristiana e missionaria, ogni membro secondo il suo stato di vita. Insieme, cercano di favorire una vita migliore in comunione con gli altri e svolgono delle attività apostoliche diffondendo il messaggio della Santa Vergine a Santa Caterina Labouré del 1830. Chiunque può far parte di questa Associazione. Si tratta innanzitutto di un'associazione di preghiera, ma si incoraggia anche l'aiuto o il servizio ai più bisognosi.

Come l'Associazione della Medaglia Miracolosa, la Gioventù Mariana Vincenziana è nata dalle apparizioni a Santa Caterina Labouré qui, in Rue du Bac, nel 1830. Originariamente si chiamava "Figlie di Maria" e, naturalmente, custodisce il carattere mariano. I membri sono giovani. L'associazione cerca di formarli ad una fede solida, seguendo Gesù Cristo, a vivere e pregare come Maria in semplicità e umiltà con la spiritualità del Magnificat, ad incoraggiare, animare e mantenere lo spirito missionario, a prepararli individualmente e in gruppo a collaborare nella Chiesa e nella società con altri operatori pastorali.

I membri della JMV svolgono diverse attività apostoliche con i propri gruppi e in coordinamento con le parrocchie o altri rami della Famiglia vincenziana. Tra questi ci sono:

- a) Il servizio socio-assistenziale: la collaborazione e il sostegno nel lavoro sociale delle Figlie della Carità, visite regolari a domicilio ai malati e ai poveri, servizio in zone emarginate e rurali a gruppi svantaggiati (bambini, giovani con problemi di adattamento, donne, migranti, ecc.).
- b) L'evangelizzazione: sostegno alla catechesi parrocchiale (bambini, giovani e adulti), attività di evangelizzazione dei giovani (laboratori, incontri, ecc.), il sostegno alle missioni popolari organizzate dalla Congregazione della Missione.

Come potete constatare, questa associazione è eccellente per coinvolgere i giovani nella fede e nel servizio. Conta migliaia di membri in circa la metà dei Paesi del mondo e dispone di statuti nazionali in molti di essi. La sede del Segretariato internazionale si è appena trasferita da Madrid a Manila. In queste due città ha potuto contare sul sostegno e l'assistenza delle Figlie della Carità e dei membri della Congregazione della Missione.

I Missionari Laici Vincenziani sono di origine più recente. Rispondono alla chiamata del Vaticano II che ci ricorda che, con il nostro battesimo, siamo tutti chiamati alla santità e alla missione. Provenienti principalmente dalla Gioventù Mariana Vincenziana, all'inizio il loro obiettivo principale era la missione Ad Gentes. Ora, tuttavia, il MISEVI abbraccia le missioni locali e quelle estere. Questa associazione si sviluppa, ma rimane molto più piccola delle due sopra citate.

Centinaia di membri del MISEVI lavorano nelle missioni a breve o lunga durata. Alcuni vanno in tutto il mondo e altri condividono il Vangelo nei loro Paesi d'origine. Sono coinvolti in

attività quali: programmi di evangelizzazione, di insegnamento e di alfabetizzazione, progetti per i rifugiati e i senzatetto, per le persone portatrici di handicap fisici o mentali, assistenza sanitaria, programmi speciali di alfabetizzazione e di promozione delle donne, centri d'ascolto per le vittime dell'alcool e della violenza, la custodia dei bambini, la pastorale giovanile nelle Diocesi in seno alla Chiesa locale, la formazione di gruppi pastorali, visite nelle carceri, ecc.

Ricordo queste tre associazioni perché vorrei incoraggiarvi a promuoverle e a sostenerle. Una Figlia della Carità del Consiglio generale è membro del Consiglio Internazionale di ciascuna di queste associazioni. A livello nazionale, le Figlie della Carità servono come assistenti presso i Consigli nazionali di ogni associazione e numerose Suore lavorano con i membri a livello locale. Poiché ciascuna, direttamente o indirettamente, è nata dalle apparizioni della Madonna a Santa Caterina, è naturale che le promuoviate e le sosteniate.

Vi chiedo pertanto di continuare a sviluppare queste tre associazioni a livello provinciale e locale nei vostri rispettivi Paesi. Se, tuttavia, una, due o anche nessuna delle tre è presente nella vostra regione, vi chiedo di fare ogni sforzo per istituirle. Tutte le associazioni hanno siti Web internazionali, dove è possibile trovare informazioni sul modo di procedere. Non esitate a lavorare in collaborazione con i nostri Confratelli. Ho spesso incoraggiato anche loro a sviluppare e sostenere queste tre associazioni.

Vorrei anche menzionare altre due associazioni, che sono membri importanti della nostra grande Famiglia vincenziana, cioè l'Associazione Internazionale delle Carità (AIC) e la Società di San-Vincenzo de Paoli (SSVP). Come sapete, l'AIC è il membro più antico della Famiglia vincenziana, anche più antica della Congregazione della Missione e della Compagnia delle Figlie della Carità. In molti Paesi, le Figlie della Carità lavorano in stretta collaborazione con le due associazioni, servendo spesso da assistenti in seno ai loro Consigli locali o nazionali. Sono molto grato per questa collaborazione e vi esorto a continuare a promuoverla.

Se avete difficoltà o domande riguardanti la promozione e il sostegno dell'AIC, della JMV e del MISEVI, potete rivolgervi direttamente a me in qualità di Direttore generale. Se ci sono situazioni finanziarie o di altro tipo che rendono difficile l'istituzione di una di queste associazioni, faremo del nostro meglio per aiutarvi. Auspico vivamente che queste associazioni si stabiliscano e si sviluppino in Paesi o regioni in cui attualmente non ci sono. Conto su ciascuna di voi, nella misura del possibile, per aiutarmi in questo compito.

Le tre associazioni possono servire a rafforzare i giovani nella loro fede, insegnare loro il valore del servizio agli altri e aiutarli a diventare membri impegnati della Chiesa Cattolica, promuovendo questi valori in un mondo che ne ha tanto bisogno. Sappiamo che molti giovani sono idealisti. Cercano di vivere più semplicemente, evitando le insidie della nostra società dei consumi, prendendosi cura di tutto il creato e aiutando i poveri. Tendendo loro la mano, potete mostrare loro come conseguire questi obiettivi e promuovere così un ordine sociale più giusto e pacifico.

Infine, come nota più personale, vi chiedo di portare la nostra prossima Assemblea generale nella vostra preghiera. Come forse sapete, si terrà a Roma dal 27 giugno al 15 luglio. La Commissione preparatoria ha lavorato molto per assicurare che tutto sia pronto per il buon svolgimento di questo importante evento. Ovviamente, ci sono ancora alcuni dettagli dell'ultimo minuto da chiarire. Tuttavia, in questa fase, ci affidiamo principalmente all'ispirazione dello Spirito Santo durante i dibattiti, quindi chiedo l'aiuto della vostra preghiera.

Tomaž Mavrič, CM
Superiore generale